

Milano. Società, economia e urbanistica degli anni Sessanta in una mostra a Palazzo Morando

scritto da Scenari Internazionali | 15 Novembre 2019



A cura della Redazione

Ha preso il via a Palazzo Morando lo scorso 6 novembre, e resterà aperta sino al 9 febbraio 2020, la mostra **Milano Anni '60**. L'evento «ripercorre la storia di un decennio irripetibile che ha consacrato – sottolineano dal Comune di Milano – il capoluogo lombardo come una delle capitali mondiali delle creatività in grado di assumere il ruolo di guida morale ed economica del Paese». Curata da **Stefano Galli**, la mostra è organizzata da **Milano in Mostra**, in collaborazione con la Direzione Musei Storici del Comune di Milano e la Questura di Milano, e con il patrocinio della Polizia di Stato e della Regione Lombardia.

Ai visitatori viene così offerta la possibilità di osservare «**fotografie, manifesti, riviste, arredi, oggetti di design** e molto altro ancora, che faranno loro rivivere l'atmosfera di quell'epoca straordinaria in cui Milano, spinta dal **boom economico**, si trovò

improvvisamente a vivere un irrefrenabile fermento culturale, caratterizzato da una **forza progettuale** senza precedenti e dalla voglia di lasciarsi alle spalle in maniera definitiva gli orrori della guerra».

In quegli anni, infatti, la città assume un **nuovo aspetto urbanistico** grazie alla costruzione di edifici come «il **Pirellone**, la **Torre Velasca**, la Torre dei servizi tecnici comunali, il **Centro direzionale** e la **Torre Galfa**», oltre alla nascita di **nuovi quartieri periferici** come «Quarto Oggiaro, Olmi, Gallarate, Gratosoglio, Comasina, quest'ultimo iniziato nel 1953 e ultimato nel 1960, il più importante **intervento edilizio** in quegli anni in Italia con i suoi vani e 83 palazzi».

Spazio anche alle **infrastrutture** realizzate o comunque completate in quegli anni, che diedero un impulso cruciale alla circolazione di persone e merci, come le **tangenziali** che ruotano attorno al capoluogo, il tratto **Milano-Piacenza** dell'autostrada A1 e le prime due storiche linee della **Metropolitana**, inaugurate rispettivamente nel 1964 e nel 1969.

Numerosi sono gli oggetti – ricordano da Palazzo Marino – che aiutano a rievocare la grande stagione del *design*, con maestri del calibro di **Bruno Munari, Marco Zanuso, Vico Magistretti, Enzo Mari, Achille Castiglioni, Sambonet, Joe Colombo e Gio Ponti**. Spazio, dunque, alla storia delle aziende milanesi coinvolte in questa stagione, con nomi di spicco quali **Brionvega, Cassina, Zanotta, Kartell, Tecno, Fontana Arte, Artemide, Flos, Arflex e Danese**.

La mostra vuole inoltre ricordare il fermento nei campi della **cultura**, dell'**arte**, del **cabaret** e della **musica**, «in particolare il jazz, che trovò casa in numerosi club sparsi per la città, come la **Taverna Mexico**, dove si esibirono i migliori esponenti di questo genere», ma anche i concerti più importanti di altri stili, che portarono in città artisti del livello di **Billie Holiday** allo Smeraldo, dei **Beatles** al Vigorelli, dei **Rolling Stones** al Palalido o di **Jimi Hendrix** al Piper.

Con le rivolte studentesche e gli scioperi nelle fabbriche, la fine degli anni Sessanta segnò l'ascesa del fenomeno della **Contestazione**. A seguito della strage di Piazza Fontana, di cui si ricorderà il cinquantennale nel prossimo mese di Dicembre, si aprì così una **stagione drammatica** per l'Italia e per Milano, dando il via ad almeno un decennio che vide proliferare violenza politica, **terrorismo** e **bande armate** dedite a rapine e sequestri di persona.

Soltanto i "ruggenti" **anni Ottanta** avrebbero riportato Milano ai fasti di vent'anni prima, affermando la città come centro internazionale della **moda**, del **design**, dell'**innovazione** e della **finanza**. Ma questa è un'altra storia.

© Riproduzione riservata